quotidiano dei lavoratori

L. 200 — sabato 9 settembre 1978

Le truppe dello Scià reprimono la rivolta a cannonate

Scontri armati nel centro di Teheran Più di sessanta i morti accertati

Impiegati carri armati e cannoni per bombardare le barricate Molti soldati fucilati sul posto per essersi rifiutati di sparare sulla folla - Le iniziative di solidarietà in Italia con i compagni e i democratici iraniani

Cinque anni fa, l'11 settembre 1973, un colpo di stato militare organizzato dalle forze reazionarie poneva fine in Cile all'esperienza del governo di Unità Popolare.

A molti compagni riesce difficile comprendere come abbia fatto l'esercito golpista - che poteva contare su appena 75 mila uomini - ad intervenire contemporaneamente in undici città (di cui una, Santiago, di circa tre milioni di abitanti), in centinaia di località minori e di concentrazioni operaie, e a controllare al tempo stesso oltre 15 mila kilometri di strade riuscendo a raggiungere lo scopo che si era prefisso, cioè l'abbattimento del potere legale e l'instaurazione di una dittatura di tipo fascista.

Voler «spiegare tutto» con un'analisi tecnico-militare è senz'altro riduttivo (oltre che estraneo alla pratica comunista); è però utile far conoscere certi elementi che troppo spesso sono stati ignorati dalla sinistra, forse per «difendere» una specie di «mito» che si è creato attorno alla figura di Salvador Allende, il presidente socialista che è morto combattendo nel suo ufficio alla Moneda durante l'attacco delle forze golpiste.

Il problema, dal momento che è passata l'epoca dei miti, va invece affrontato sotto tutt'altra inquadratura: occorre studiare le esperienze altrui (anche negative, come quella dei compagni cileni) per ricavarne degli insegnamenti che possano esserci d'aiuto reale nello sviluppo della lotta di classe nel nostro paese.

Già il 29 giugno, ad esempio, c'era stata una specie di prova del golpe. Il secondo reggimento blindato aveva circondato il palazzo presidenziale, arrendendosi dopo l'intervento del reggimento Buin (questa unità, nota per l'alta percentuale dei democratici presenti nei suoi ranghi, verrà «diluita» in varie località del Cile nei giorni immediatamente precedenti l'12 settembre).

Ma l'aspetto più evidente dei preparativi veri e propri - che chiama direttamente in causa Unità Popolare - è rappresentato dall'uso da parte del governo della «legge sul controllo delle armi» e dello stato d'assedio. Questa legge - molto simile alla «nostra Reale» venne proposta al Parlamento dal democristiano di destra Uan de Dios Carmona, ex ministro della difesa dell'ultimo Frei, e prevedeva l'uso delle forze armate nelle perquisizioni domiciliari anche sulla base di semplici denunce verbali. I partiti della sinistra manifestarono verso questa legge solo qualche debole opposizione e il presidente Allende non esercitò il suo diritto di veto, consegnando così ai militari un'arma che sarebbe loro abbondantemente servita per conoscere con l'anticipo di qualche mese la disponibilità materiali della sinistra e colpire le avanguardie di lotta.

Un'altra manifestazione di questa logica suicida - originata anch'essa dal voler comunque considerare le forze armate democratiche - fu l'abbondante impiego di truppe nella vita politica del paese, «abituando. i cileni al contatto quotidiano con i contingenti inviati dal governo (ad esempio, durante la serrata del 25 luglio, ben 23 delle 25 province cilene vennero messe sotto il controllo militare).

Se nella base delle organizzazioni di sinistra - magari per semplice istinto di classe - si comprendeva l'esigenza di dover affrontare nel prossimo futuro lo scontro armato con i reazionari, ai vertici di queste si sottovalutavano le manovre eversive dei militari e si affrontava il relativo problema (quando si affrontava!) in modo burocratico e chiaramente insufficente. Come afferma il segretario del Partito Socialista, Carlos Altamirano, in uno scritto che sa di autocritica, *«mancava una politica militare. Non era logico nè conseguente fondare il successo di un processo rivoluzionario sulla lealtà personale di alcuni comandanti militari, su tradizioni*

Daniele Protti

SEGUE A PAG.

MANIFESTAZIONE PER L'IRAN

In solidarietà con le lotte del popolo iraniano oggi pomeriggio alle 16.30, a Milano si terrà una manifestazione cittadina Concentramento in Piazza S. Stefano

«Ora in Cina soffia il vento della restaurazione»

Intervista ad Edoarda Masi, studiosa della Cina contemporanea, sull'attuale situazione cinese

Terminato lo sciopero della Fisafs

MILANO — Si è svolto due giorni fa, davanti alla 5 sezione del lavoro del Tribunale di Milano, un incontro tra le parti: la Unicop (rappresentata dal capo del personale dell'Unicoop Lombarda Lago e dall'avvocato Vionini) da un lato e la lavoratrice Antonietta Arena rappresentata dall'avvocato Buffoni, legale della Uiltcucs-Uil) dall'altro. Oggetto: il licenziamento di Antonietta Arena in seguito al «rifiuto del trasferimento al mercato di Opera». La vicenda si è conclusa positivamente per la lavoratrice, infatti la Unicoop ha dovuto riconoscere «la pretestuosità e inapplicabilità del provvedimento», che

ARTICOLO A PAG.

Due anni fa moriva il grande rivoluzionario

MAO TSE TUNG

onari di tutto il mondo. Così abbiamo voluto ricordarlo i
mpagna che ha studiato a fondo la realtà cinese e che al

Monza: una fabbrica dei morti

bale d'accordo del pretore prevede il reintegro immediato della lavoratrice a partire dall'11/9 nel mercato di Trenno, la esclusione della Arena dalla «lista delle eccedenze, con pagamento degli arretrati di stipendio. Si prevede inoltre che, nel caso il mercato di Trenno venisse chiuso, la lavoratrice manterrà ugualmente il posto di lavoro, presso il mercato della provincia di Milano per quattro mesi, dopodichè dovrà essere ricollocato nel mercato di provenienza di via Appennini. L'accordo firmato rappresenta un importante successo per quei lavoratori che più di altri hanno lottato per la difesa del posto di

ARTICOLO A PAG.

MATERA: BLOCCATA LA BASENTANA DAGLI OPERAI DELLA SIDERURGICA

part-time, ricollocazione in altre azlottato per la difesa del posto di lavoro.al Cda e dalla Flcams provinciade) anticipava quello dell'Unidal.contro l'accordo capestro del 6 gennaigionale (tra i testimoni chiamati a tracotanza della direzione aziend1978, che in alcune parti (mobilità pro contro i lavoratori c'era il diappoggiata dal Cda e dalla Flcams vinciale, dimissioni spontanee, part-tio sindacale, Lo Turco, e alcuni vinciale e regionale (tra i testinme, ricollocazione in altre aziende) ani non ha avuto ragione di fronte chiamati a deporre contro i lavoraticipava quello dell'Unidal. La tracoterminazione di un piccolo grupc'era il distaccato sindacale, Lo Tutanza della direzione aziendale, appogivoratori decisi nella loro lotta.

quotidiano dei lavoratori

£ 200 — sabato 9 settembre 1978

Si parla di insurrezione popolare

Tutto il Nicaragua in rivolta contro il dittatore Somoza

Aspri scontri a Managua, Masaya, Esteli, Chainandega, Leon ed altre località
Dal Guatemala voci di dimissioni del sanguinario presidente

ostruoso di un continente ormai nel bar nda (i riferimenti: *Easy Rider, Un uomo Cinque pezzi facili*). *Il padrone di casa* sta); è però utile far conoscere certi elementi che troppo spesso sono stati ignorati dalla sinistra, forse per «difendere» una specie di «mito» che si è creato attorno alla figura di Salvador Allende, il presidente socialista che è morto combattendo nel suo ufficio alla Moneda durante l'attacco delle forze golpiste.

Il problema, dal momento che è passata l'epoca dei miti, va invece affrontato sotto tutt'altra inquadratura: occorre studiare le esperienze altrui (anche negative, come quella dei compagni cileni) per ricavarne degli insegnamenti che possano esserci d'aiuto reale nello sviluppo della lotta di classe nel nostro paese.

Già il 29 giugno, ad esempio, c'era stata una specie di prova del golpe. Il secondo reggimento blindato aveva circondato il palazzo presidenziale, arrendendosi dopo l'intervento del reggimento Buin (questa unità, nota per l'alta percentuale dei democratici presenti nei suoi ranghi, verrà «diluita» in varie località del Cile nei giorni immediatamente precedenti l'12 settembre).

Ma l'aspetto più evidente dei preparativi veri e propri - che chiama direttamente in causa Unità Popolare - è rappresentato dall'uso da parte del governo della «legge sul controllo delle armi» e dello stato d'assedio. Questa legge - molto simile alla «nostra Reale»

ato di «cadavere eccellente» in cui ogg inzione d'autore. Certo, i grossi nomi nc mate democratiche - fu l'abbondante impiego di truppe nella vita politica del paese, «abituando. i cileni al contatto quotidiano con i contingenti inviati dal governo (ad esempio, durante la serrata del 25 luglio, ben 23 delle 25 province cilene vennero messe sotto il controllo militare).

Se nella base delle organizzazioni di sinistra - magari per semplice istinto di classe - si comprendeva l'esigenza di dover affrontare nel prossimo futuro lo scontro armato con i reazionari, ai vertici di queste si sottovalutavano le manovre eversive dei militari e si affrontava il relativo problema (quando si affrontava!) in modo burocratico e

di un autore che, poco dopo, ci avrebb teresse: *Harold e Maude* (la storia di un e *L'ultima corvè* (1974), il più maturo s mocristiano di destra Dan de Dios Carmona, ex ministro della difesa dell'ultimo Frei, e prevedeva l'uso delle forze armate nelle perquisizioni domiciliari anche sulla base di semplici denunce verbali. I partiti della sinistra manifestarono verso questa legge solo qualche debole opposizione e il presidente Allende non esercitò il suo diritto di veto, consegnando così ai militari un'arma che sarebbe loro abbondantemente servita per conoscere con l'anticipo di qualche mese la disponibilità materiali della sinistra e colpire le avanguardie di lotta.

Un'altra manifestazione di questa logica suicida - originata anch'essa dal

Con il «fiom-inchiesta» di Franco Tullio Kezieh) *La città di Zeno*» la te perto il ciclo dedicato al grande scrittor nel cinquantennario della morte. Que non vuole essere una «commemorazio sottolineato l'altra sera sul video - ha l'a rivolgersi alle «grandi platee»: onde - realizzatori - la «necessità di operare u so tra i modi della «cultura di massa» e ta». E ancora, si chiedono i curatori de discorso storico-letterario e si apre que film come *La città Di Zeno?* Rispond risolto dal pubblico.

Noi, da parte nostra, cominciamo a p do ai curatori del ciclo: che senso ha d per la *Città di Zeno* il linguaggio del con relativa «inquadratura cinetelevisi certo, proprio il film di Giraldi non è ch

Intervista a Federico Stame sui problemi della sinistra

Si può essere autonomi dal Pci?

strazione statale e nei più alti gradi delle forze armate (è il caso dei generali Pinochet e Leight, designati da Allende quali comandanti dell'esercito e dell'aviazione; è il caso dell'ammiraglio Toribio Merino, nominato da Allende sindaco di Valparaiso; è il caso del generale Magliochetti, probabile «direttore» dell'attacco aereo al palazzo della Moneda, ministro dei trasporti durante il governo di Unità Popolare).

È indubbio che le forze reazionarie cilene abbiano potuto contare su ingenti aiuti politici, economici e militari provenienti dall'estero, soprattutto dagli Stati Uniti. Ma è altrettanto certo che - come afferma Altamirano - *sarebbe stato possibile evitare il golpe militare e la guerra civile soltanto prepa-*Carlos Altamirano, in uno scritto che sa di autocritica, *«mancava una politica militare. Non era logico nè conseguente fondare il successo di un processo rivoluzionario sulla lealtà personale di alcuni comandanti militari, su tradizioni che facevano parte della mitologia borghese...Avremmo potuto evitare il golpe militare e la guerra civile soltanto preparandoci ad essi. La scelta politico-istituzionale e senza ricorso alle armi con cui Unidad Popular intendeva effettuare il trapasso al socialismo, non avrebbe mai dovuto scartare la possibilità di trasformarsi in azione armata. Un movimento rivoluzionario non può accontentarsi di una maggioranza elettorale»*. Invece si scelse la strada di inserire dei militari «democratici» nel go-

dalle forze reazionarie poneva fine in Cile all'esperienza del governo di Unità Popolare.

A molti compagni riesce difficile comprendere come abbia fatto l'esercito golpista - che poteva contare su appena 75 mila uomini - ad intervenire contemporaneamente in undici città (di cui una, Santiago, di circa tre milioni di abitanti), in centinaia di località minori e di concentrazioni operaie, e a controllare al tempo stesso oltre 15 mila kilometri di strade riuscendo a raggiungere lo scopo che si era prefisso, cioè l'abbattimento del potere legale e l'instaurazione di una dittatura di tipo fascista.

SEGUE A PAGINA 2

I portuali boicottano le navi cilene

strazione statale e nei più alti gradi c le forze armate (è il caso dei gene Pinochet e Leight, designati da Alle quali comandanti dell'esercito e del viazione; è il caso dell'ammiraglio ribio Merino, nominato da Allende s daco di Valparaiso; è il caso del ge rale Magliochetti, probabile «diretto dell'attacco aereo al palazzo della M neda, ministro dei trasporti durant governo di Unità Popolare).

È indubbio che le forze reaziona cilene abbiano potuto contare su ing ti aiuti politici, economici e milit provenienti dall'estero, soprattutto gli Stati Uniti. Ma è altrettanto ce che - come afferma Altamirano - *sar*

In lotta i contadini polacchi

ulteriore punto oscuro, perchè Rina non ha ancora lo stabilimento e non voluto dirci dov'è il terreno per struirlo, ponendo come pregiudiziale sicurezza di avere il finanziament Per finanziamento si intendono i so pubblici, messi a disposizione delle aziende con l'uso della 464. Temsa Elettronica Piemontese si sono im gnate ancora ad assumere dal person della Sei-Geri il rimpiazzo del turn ver. Infine 200 lavoratori della Ex-S ger entreranno a far parte dell'organ Fiat: il «colosso dell'auto» aveva dich rato le sue disponibilità in questo se fin dall'anno scorso. I corsi profess nali saranno organizzati dalla Regio

Monza: una fabbrica di morti

ad esempio una quarantina di impie ti e una parte degli anziani. Un'al parte resterà fuori perchè De Benede e Ribaldi hanno ottenuto di poter as mere un 5% di manodopera specia zata al di fuori della Sei-Geri [ex-S ger]. Infine un altro potenziale 5% trà essere estromesso durante il perio di prova. È invece importante aver ot nuto l'assunzione degli invalidi, a strappato che i criteri di assunzione fanno in base a graduatorie in cui c tano professionalità ma anche anzian e carichi familiari». Riprendiamo le dell'accordo. La Temsa (Cir di De nedetti) si è impegnata ad assum 403 lavoratori destinandoli ad attiv di produzione elettromeccanica, m canica e conciaria; la Elettronica P montese, rappresentata da Rinaldi Broggi, ne assumerà altri 226 in pro zione di elettronica in un futuro stab

IN IRAN SI SPARA ANCORA LA RESISTENZA CONTINUA

meglio per la sopravvivenza, portata a amara e ostile), il film scopre il disag nell'*Ultima corvè* - un ambi ati della Marina degli Stati Uniti in f personaggi che tentano di reagire all a, e nel Vietnam gli Stati U n giovane marinaio «immaturo» sorpa con la nevrosi o soltanto con l'egoismite, la loro «sporca guerra», op ido per la beneficienza) durante il Tratto da un racconto di Nancy Dowd (o Hyde (Bruce Dern), in attes rfolt al carcere militare di Portar Salt e Robert C. Jones), *Tornando a ca* volta, il Sud Est asiatico, cre nplice nella struttura narrativa (sostenuto quest'anno a Cannes - ben si inserisce ne ritornerà distrutto nello spi e ci restituisce con estrema fedeltà il regista, cioè quella dell'*Educazione* alla ironia, Hyde, dopo un ba

quotidiano dei lavoratori

£200

sabato 9 settembre 1978

Ancora morti in Iran - Confermato l'intervento di Israele

Il nuovo massacro non ferma l'opposizione di massa

Fonti autorevoli iraniane parlano di 15 mila morti nelle due ultime settimane
Ancora scontri nel centro di Teheran
Solidarietà di Sadat con lo Scià

to Buin (questa unità, nota per l'alta percentuale dei democratici presenti nei suoi ranghi, verrà «diluita» in varie località del Cile nei giorni immediatamente precedenti l'12 settembre).

Ma l'aspetto più evidente dei preparativi veri e propri - che chiama direttamente in causa Unità Popolare - è rappresentato dall'uso da parte del governo della «legge sul controllo delle armi» e dello stato d'assedio. Questa legge - molto simile alla «nostra Reale» venne proposta al Parlamento dal democristiano di destra Uan de Dios Carmona, ex ministro della difesa dell'ultimo Frei, e prevedeva l'uso delle forze armate nelle perquisizioni domiciliari anche sulla base di semplici denunce verbali. I partiti della sinistra manifestarono verso questa legge solo qualche debole opposizione e il presidente Allende non esercitò il suo diritto di veto, consegnando così ai militari un'arma che sarebbe loro abbondantemente servita per conoscere con l'anticipo di qualche mese la disponibilità materiali della sinistra e colpire le avanguardie di lotta.

Un'altra manifestazione di questa logica suicida - originata anch'essa dal voler comunque considerare le forze armate democratiche - fu l'abbondante impiego di truppe nella vita politica del paese, «abituando. i cileni al contatto quotidiano con i contingenti inviati dal

militare. Non era logico nè conseguente fondare il successo di un processo rivoluzionario sulla lealtà personale di alcuni comandanti militari, su tradizioni che facevano parte della mitologia borghese...Avremmo potuto evitare il golpe militare e la guerra civile soltanto preparandoci ad essi. La scelta politico-istituzionale e senza ricorso alle armi con cui Unidad Popular intendeva effettuare il trapasso al socialismo, non avrebbe mai dovuto scartare la possibilità di trasformarsi in azione armata. Un movimento rivoluzionario non può accontentarsi di una maggioranza elettorale». Invece si scelse la strada di inserire dei militari «democratici» nel governo di Unità Popolare, nell'amministrazione, in via generale, accetteranno che avrà modo di controllare anche l'attuazione delle visite mediche. Lunedì si riunisce il consiglio di fabbrica per più particolareggiate valutazioni, lì si deciderà anche la data dell'assemblea generale di verifica sull'ipotesi di accordo: *«Se i lavoratori ratificherà la bozza, scioglieremo l'assemblea permanente. Ci siamo però riservati, con De Benedetti, la possibilità di mantenere uno spazio all'interno della fabbrica, che ora sarà sua, per continuare a riunirci. Anche questo è stato difficile da ottenere: De Benedetti non vedeva di buon occhio la nostra presenza all'interno dello stabilimento. Per noi era altrettanto impensabile lasciarglielo completamente, ne abbiamo bisogno per garantirci il massimo di unità tra noi finchè tutti i punti non siano realizzati».* I lavoratori, le soluzioni portate da Roma? *«Stamane ho fatto un primo giro in fabbrica, e tutti gli operai presenti la pensavano grosso modo come me. Nessuno è entusiasta, ma non se la sentivano di buttare tutto a mare, tre anni sono lunghi e su molti di noi pesa il sentirsi pagati restando con le mani in mano.*

Tre anni fa, il 29 agosto '75, giorno in cui partì l'assemblea permanente, i lavoratori della Singer erano quasi 2.100; oggi a carico della Se-Geri sono

Edmondo Ruzzi

DAL CILE ALL'IRAN

Reza Pahlavi, scià dei massacri, insegnando a tutte le dittature reazionarie del mondo un modello di repressione spaventoso. Pinochet imparò lezione di Pahlavi di 25 anni fa, e domani cade il 5° anniversario del golpe in Cile; anche per questo l'orribile massacro di venerdì, forse quindicimila morti, non è un rigurgito medioevale la notte di un mondo ormai sepolto, ma piuttosto l'entrata in crisi dei ruoli e dei privilegi che la divisione internazionale del lavoro, imposta e controllata dai monopoli e da cartelli di ogni tipo, assegna a questa area del Medio Oriente. Una crisi che non ha soluzioni nell'attuale assetto del regime iraniano e in fatti che lo scià ha chiuso con la storia. È arrivato alla fine della strada che ha seguito per un quarto di secolo bagnata dola di sangue. Se nel 1963 Reza Pahlavi riuscì a conservare il trono, massacrando alcune decine di migliaia di persone, fu perchè con la cosiddetta Rivoluzione Bianca, la via delle «riforme» potè dare una risposta momentanea ai problemi economici del vecchio sistema feudale, e ciò mise fuori gioco per diversi anni l'opposizione.

Oggi la crisi economica è quella di una società industrializzata e si inserisce nella crisi generale del capitalismo. E l'opposizione è rafforzata dall'elemento dell'unità che ha permesso di isolare quelle frange che cercavano un compromesso con la Corte, facendo fallire la tattica del nuovo primo ministro mirante a dividere l'opposizione tra «buoni» e «cattivi». E a differenza del 19 le centinaia di migliaia di persone scese nelle piazze non gridano solo la propria fame e miseria, ma lottano per la libertà pubblica e la libertà.

Le cannonate di venerdì, come immediata conseguenza della legge marziale, oltre a mostrare l'impossibilità del regime a seguire una via gradualmente meno repressiva e terroristica, hanno smentito quanti vedevano nella diplomazia degli Usa l'unica possibile via di soluzione. Carter, anche se non è mancato in diverse occasioni di rilasciare dichiarazioni poco amichevoli nei confronti di Reza Pahlavi, non ha ancora elementi sicuri o gruppi politici consolidati che possano rappresentare in Iran un'alternativa sicura all'attuale regime, capace di mantenere l'equilibrio politico tra l'Urss e gli Usa nel Golfo Persico, in quel bacino che fornisce a mezzo mondo il greggio necessario a far girare le ruote dell'economia capitalistica. E nonostante abbia tutti gli interessi a stabilizzare la situazione mediorientale, preferisce lo scià di oggi all'incertezza di un regime nuovo di altre mani. A questo vanno aggiunte le pressioni dei regimi arabi moderati e reazionari che hanno interesse a soffocare questo vento di rivolta popolare che in quella zona può trasformarsi in un

Un volantino dei militari in Iran

MILANO — Si è svolto due giorni fa, davanti alla 5 sezione del lavoro del Tribunale di Milano, un incontro tra le parti: la Unicop (rappresentata dal capo del personale dell'Unicoop Lombarda Lago e dall'avvocato Vionini) da un lato e la lavoratrice Antonietta Arena rappresentata dall'avvocato Buffoni, legale della Uiltcucs-Uil) dall'altro. Oggetto: il licenziamento di Antonietta Arena in seguito al «rifiuto del trasferimento al mercato di Opera». La vicenda si è conclusa positivamente per la lavoratrice, infatti la Unicoop ha dovuto riconoscere «la pretestuosità e inapplicabilità del provvedimento», che tra

ARTICOLO A PAGINA 10

Si deciderà alle Botteghe Oscure o a Mirafiori?

La piattaforma Flm

MILANO — (l.b.) Il governo del 1973, un colpo di stato militare organizzato dalle forze reazionarie poneva fine in Cile all'esperienza del governo di Unità Popolare.

A molti compagni riesce difficile comprendere come abbia fatto l'esercito golpista - che poteva contare su appena 75 mila uomini - ad intervenire contemporaneamente in undici città (di cui una, Santiago, di circa tre milioni di abitanti), in centinaia di località minori e di concentrazioni operaie, e a controllare al tempo stesso oltre 15 mila kilometri di strade riuscendo a raggiungere lo scopo che si era prefisso, cioè l'abbattimento del potere legale e l'instaurazione di una dittatura di tipo fascista.

Voler «spiegare tutto» con un'analisi tecnico-militare è senz'altro riduttivo (oltre che estraneo alla pratica comunista); è però utile far conoscere certi elementi che troppo spesso sono stati ignorati dalla sinistra, forse per «difendere» una specie di «mito» che si è creato attorno alla figura di Salvador Allende, il presidente socialista che è morto combattendo nel suo ufficio alla Moneda durante l'attacco delle forze golpiste.

Il problema, dal momento che è passata l'epoca dei miti, va invece affrontato sotto tutt'altra inquadratura: occorre studiare le esperienze altrui (anche negative, come quella dei compagni

SEGUE A PAGINA 2

LA POLIZIA CARICA IL CORTEO DI ROMA

l'altro viola l'articolo 13 dello Ssviluppo della lotta di classe nel nostrenze, con pagamento degli arredei lavoratori nonchè l'accordo paese alcuni delegati non ha avuto ragionstipendio. Si prevede inoltre cale a suo tempo sottoscritto. Il v Già il 29 giugno, ad esempio, c'ernel caso il mercato di Trenno ved'accordo del pretore prevede il stata una specie di prova del golpe. Ichiuso, la lavoratrice manterrà ugro immediato della lavoratrice a secondo reggimento blindato aveva cinente il posto di lavoro, presso il re dall'11/9 nel mercato di Trencondato il palazzo presidenziale, arremto della provincia di Milano per esclusione della Arena dalla «listadendosi dopo l'intervento del reggimenro mesi, dopodichè dovrà essere

MILANO
Manifestazion dei lavoratori Lagomarsino

DESIO (MILANO) - Desio, uno dei tanti squallidi paesi dell'hinterland milanese. Proprio di fronte alla seconda fermata dell'arrugginito tram che collega la città alla provincia trasportando ogni giorno i pendolari che lavorano a Milano, c'è la sede di zona della Flm. È lì che devo andare per incontrare un gruppo di operai del cdf Autobianchi di Desio, uno dei maggiori stabilimenti della zona, che occupa 4500 operai. Dal fondo di un corridoio della sede posta in un seminterrato, sento il vociare di un'accesa discussione. «*È il cdf Autobianchi*» mi fa uno di passaggio. Dopo l'accordo sulla mezz'ora la direzione aziendale ne ha rimesso in discussione uno precedentemente raggiunto, per l'assunzione di 100 nuovi dipendenti. «*La richiesta è ben articolata* - mi dice un compagno al termine dell'animata riubione - *il 40 % degli assunti dovrebbero essere lavoratori della zona, un altro 40% giovani, il 10% disoccupati e il rimanente 10% donne. Quello che la direzione ci ha chiesto in cambio dell'applicazione di questo accordo, sono tre sabati lavorativi. La riunione di oggi, era finalizzata proprio alla definizione delle cose che dovremo fare, delle iniziative che dovremo prendere*». L'Autobianchi è uno stabilimento della Fiat, sta importante riforma, senz che questa voglia sire una perdita rispetto agli attuali livelli ma un guadagno economico, che tenda nel futuro a parificare i trattamenti normativi e salariali fra i lavoratori dipendenti». Questa la presa di posizione del cdf ma come si è arrivati a ciò, come se ne è discusso in fabbrica, nei reparti. «*Nonostante le difficoltà che ci sono state, nel mio reparto* - mi dice un compagno del cdf - *la discussione è nata. Il documento del cdf è stato da questo punto di vista uno stimolo per i lavoratori che, dopo aver letto il volantino in bacheca sono venuti da me a discuterne. Quello che più frequentemente si sente dire è che di sacrifici se ne fanno troppi. Se l'80% dei lavoratori dell'Autobianchi fa un doppio lavoro è anche perchè c'è gente che ha delle reali difficoltà economiche*».

Ma secondo voi perchè le prese di posizione contro la «leggina» sonp state meno *raio anche perchè noi del sindacato facciamo degli errori*. Eppure, nello stesso sindacato c'è gente che difende quegli accordi e anzi, propone l'autoregolamentazione degli scioperi. «*Sono tutte cose di cui dovremo discutere, io penso ad esempio, per i ferrovieri ci siano dei reali problemi che vanno risolti concretamente e non ricorrendo a metodi come quello dell'autoregolamentazione.* Che cosa ne dite di fatti come quello delle 150 precettazioni ad Augusta in Sicilia. Bon pensate che siano fatti gravi, che testimoniano come nonostante il sindacato oggi voglia porsi piattaforme avanzate e di lungo periodo, stia perdendo però la capacità di tenere in fabbrica e che quindi, si aprano degli spazi all'avversario come è stato nel caso della leggina? «*È certamente vero che oggi, succedono fatti molto gravi e che il sindacato è molte volte inciodato, fermo. Ma la ragione sta certamente*

ATTENTATI
Bomba esplode sull'autostrada Bergamo-Bresci

ESPRESSIONI
Al compagno Lazagna tolta la patente!

MARITTIMI
Sciopero di 24 ore della Fdermar-Cisal

FRIULI
Nuova scossa di terremoto: è la N° 435

situato in una zona, la Brianza, dove il lavoro nero e il doppio lavoro sono molto diffusi, e la classe operaia non ha lunghe tradizioni di lotte alle spalle. Tuttavia, proprio da qui nei giorni scorsi è venuta una delle poche prese di posizione ufficiali di un cdf, contro la «leggina» Scotti e il piano triennale di politica economica preparato da Pandolfi. Entrambi sono particolarmente gravi in particolare la «leggina» Scotti, che prevede il blocco dei ricalcoli della contingenza. Discuterne inoltre, è difficile, specie del documento Pandolfi che per molti aspetti è incomprensibile e necessita di disaggregazione e interpretazioni per poterne individuare gli

LOCKHEED
Ancora sotto interrogatorio Lefebvre

obiettivi oscuri e antioperai. Sul comunicato emesso dal cdf dell'Autobianchi era scritto: «Il cdf, rilevando che fu fra i primi a denunciare la necessità di interventi sulla struttura del salario in modo da renderla più equa e trasparente, sollecita, sia attraverso la contrattazione di categoria che confederale, l'avvio di que-

Quale svolta meridionalista?

detenuti comuni terroristi e minali» stava scritto in un n festo affisso a Roma da un zione del Pci. Questa paur termine «*politico*» che il P da tempo è sintomatica dell incapacità di fare i conti c realtà del terrorismo in Itali non voler accettare ad esem fatto che il vuoto di opposi creatosi dopo trenta anni, l adesione acritica al govern sua politica di contenim delle tensioni sociali provo fenomeni di disgregazione sono terreno fertile per il ter smo. Nel senso stretto inv termine «*politico*» è appropr Nessuno può negare che i b tisti o i nappisti non siano r nel loro operato da ideali pc molto precisi, con coerenz negabile fino al sacrificio vita. Che poi i loro ideali e ro analisi siano inaccettab un altro discorso.

Inaccettabile è anche la sione di «*politici*» che i brig danno di se stessi, ritenen «*prigionieri politici*» in qu catturati in un conflitto di se, in una guerra civile, in q to avanguardia armata del letariato.

Reza Pahlavi, scià dei massacri, sta insegnando a tutte le dittature reazionarie del mondo un modello di repressione spaventoso. Pinochet imparò la lezione di Pahlavi di 25 anni fa, e domani cade il 5° anniversario del golpe in Cile; anche per questo l'orribile massacro di venerdì, forse quindicimila morti, non è un rigurgito medioevale, la notte di un mondo ormai sepolto, ma piuttosto l'entrata in crisi dei ruoli e dei privilegi che la divisione internazionale del lavoro, imposta e controllata dai monopoli e da cartelli di ogni tipo, assegna a questa area del Medio Oriente. Una crisi che non ha soluzioni nell'attuale assetto del regime iraniano e indica che lo scià ha chiuso con la storia. È arrivato alla fine della strada che ha seguito per un quarto di secolo bagnandola di sangue. Se nel 1963 Reza Pahlavi riuscì a conservare il trono, massacrando alcune decine di migliaia di insorti, fu perchè con la cosiddetta Rivoluzione Bianca, la via delle «riforme», potè dare una risposta momentanea ai problemi economici del vecchio sistema feudale, e ciò mise fuori gioco per diversi anni l'opposizione.

Oggi la crisi economica è quella di una società industrializzata e si integra nella crisi generale del capitalismo, e l'opposizione è rafforzata dall'elemento dell'unità che ha permesso di isolare quelle frange che cercavano un compromesso con la Corte, facendo fallire la tattica del nuovo primo ministro mirante a dividere l'opposizione tra «buoni» e «cattivi». E a differenza del 1963 le centinaia di migliaia di persone scese nelle piazze non gridano solo la propria fame e miseria, ma lottano per la repubblica e la libertà.

Le cannonate di venerdì, come immediata conseguenza della legge marziale, oltre a mostrare l'impossibilità del regime a seguire una via gradualmente meno repressiva e terroristica, hanno smentito quanti vedevano nella diplomazia degli Usa l'unica possibilità di soluzione. Carter, anche se non ha mancato in diverse occasioni di rilasciare dichiarazioni poco amichevoli nei confronti di Reza Pahlavi, non ha ancora elementi sicuri o gruppi politici consolidati che possano rappresentare in Iran un'alternativa sicura all'attuale regime, capace di mantenere l'equilibrio politico tra l'Urss e gli Usa nel Golfo Persico, in quel bacino che forni-

truppe nella vita politica del paese, «abituando. i cileni al contatto quotidiano con i contingenti inviati dal governo (ad esempio, durante la serrata del 25 luglio, ben 23 delle 25 province cilene vennero messe sotto il controllo militare).

Se nella base delle organizzazioni di sinistra - magari per semplice istinto di classe - si comprendeva l'esigenza di dover affrontare nel prossimo futuro lo scontro armato con i reazionari, ai vertici di queste si sottovalutavano le manovre eversive dei militari e si affrontava il relativo problema (quando si affrontava!) in modo burocratico e chiaramente insufficente. Come afferma il segretario del Partito Socialista, Carlos Altamirano, in uno scritto che sa di autocritica, «*mancava una politica militare. Non era logico nè conseguente fondare il successo di un processo rivoluzionario sulla lealtà personale di alcuni comandanti militari, su tradizioni che facevano parte della mitologia borghese...Avremmo potuto evitare il golpe militare e la guerra civile soltanto preparandoci ad essi. La scelta politico-istituzionale e senza ricorso alle armi con cui Unidad Popular intendeva effettuare il trapasso al so-*

ENTI LOCAI
Imminente lo stato d'agitazio

trasporti durante il governo di Unità Popolare).

È indubbio che le forze reazionarie cilene abbiano potuto contare su ingenti aiuti politici, economici e militari provenienti dall'estero, soprattutto dagli Stati Uniti. Ma è altrettanto certo che - come afferma Altamirano - *sarebbe stato possibile evitare il golpe militare e la guerra civile soltanto preparandosi ad essi.*

«*Oggi, nei dibattiti che si sono accesi, prevale molto spesso il carattere ideologico mentre vengono sempre meno i contenuti più politici e questo indica proprio che l'incertezza spinge verso gli aspetti ideologici a discapito dei contenuti concreti. Tuttavia* - continua - *io penso che il sindacato debba porsi dei problemi di lungo periodo*». Ma questo ha significato perdere sul terreno della fabbrica. «*Oggi c'è un problema sia ti tenere in fabbrica che di direzione politica del movimento*». Un compagno a questo punto interviene per sostenere invece, che il sindacato dve porsi dei problemi più complessivi e generali, il suo richiamo è alla divisione internazionale del lavoro. «*Si ma la centralità operaia che oggi è stata compromessa, i contenuti fondamentali sui*

ROMA
Sconosciuto in fin di vita per overdose

tembre 1973, un colpo di stato militare organizzato dalle forze reazionarie poneva fine in Cile all'esperienza del governo di Unità Popolare.

A molti compagni riesce difficile comprendere come abbia fatto l'esercito golpista - che poteva contare su appena 75 mila uomini - ad intervenire contemporaneamente in undici città (di cui una, Santiago, di circa tre milioni di abitanti), in centinaia di località minori e di concentrazioni operaie, e a controllare al tempo stesso oltre 15 mila kilometri di strade riuscendo a raggiungere lo scopo che si era prefisso, cioè l'abbattimento del potere legale e l'instaurazione di una dittatura di tipo fascista.

Voler «spiegare tutto» con un'analisi tecnico-militare è senz'altro riduttivo (oltre che estraneo alla pratica comunista); è però utile far conoscere certi elementi che troppo spesso sono stati ignorati dalla sinistra, forse per «difendere» una specie di «mito» che si è creato attorno alla figura di Salvador Allende, il presidente socialista che è morto combattendo nel suo ufficio alla Moneda durante l'attacco delle forze golpiste.

Il problema, dal momento che è passata l'epoca dei miti, va invece affrontato sotto tutt'altra inquadratura: occorre studiare le esperienze altrui (anche negative, come quella dei compagni cileni) per ricavarne degli insegnamenti che possano esserci d'aiuto reale nello sviluppo della lotta di classe

A Torino 200 delegate dell'intercategoriale sull'8 marzo

«Per noi è un momento di lotta»

la commissione di C. era in genere assente. Essa avrEspulsione dei lavorator
dovuto comporsi di un rappresentante della società d con mano d'opera dep
sindacalista dirigente del sindacato cui il lavoratore e
scritto e di un presidente. Tutta questa procedura è iro l'obiettivo padronale,
mancata; in genere il lavoratore trovava nell'ufficio unall'occupazione, rilanco
gretaria che gli porgeva la penna per firmare. Tutto qunno ingente all'economi
Passati i licenziamenti, si ebbe un boom di crociere, mocratiche e ai diritti c
e traghetti hanno visto incrementare passeggeri e tu nero e supersfruttato.
Addirittura i lavoratori pre-pensionati venivano corteggio fatti coinvolgere nella
dalle compagnie private per essere assunti a lavoro minore una ristrutturazi
spesso su navi battenti bandiere ombra. Le nuove assuo La Malfa tagliava tant
ni di marittimi vengono oggi fatte prevalentemente traodi di attuare la linea di
voratori africani. Già il 30% dei dipendenti sono oggi er un falso rilancio dell'e
La portata politica dell'operazione è chiara: drastico lella fatica da un lato e c
mensionamento delle aziende pubbliche (quelle in cuSulla grave questione c
applicato il contratto collettivo di lavoro e quelle irazia Proletaria, una pre
c'erano le avenguardie di lotta) a vantaggio delle coisiglio regionale.

Domani a Roma a piazza Esedra

L'iniziativa decisa nell'assemblea alla Casa delle donne

pilata e firmata. Nella lettera il dipendente chiede di essere cancellato dall'organico e di rinunciare ai diritti maturati attraverso la retribuzione di una somma «una tantum». Meglio così che essere licenziati senza nemmeno l'una tantujm, pensano i lavoratori. Lo stesso tipo di lavoro che li porta nei diversi angoli del globo, la solo recente sindacalizzazione, l'impossibilità ad agggiornarsi politicamente e culturalmente dato il brutale lavoro tra mare e cielo, sono le armi padronali che permettono così l'avversarsi dell'incredibile licenziamento collettivo. Il secondo nel giro di pochi anni.

Sul piano legale il comitato di agitazione contesta anzi tuto la procedura adottata, cioè la conciliazione sindaca-

Notizie vaghe sarebbero appena trapelate se non si fosse recentemente costituito a Torre del Greco (città di 115 mila abitanti, vicino Napoli vi risiedono oltre 20 mila sugli oltre 100 mila marittimi italiani) un comitato di lotta di marittimi che punta a denunciare le criminose scelte politiche del Ministero della Marina Mercantile, la ristrutturazione selvaggia della Flotta pubblica a tutto vantaggio delle compagnie private e che, anche sul piano legale, si batte per bloccare la ristrutturazione in corso, gli esodi «agevolati»; per il reintegro dei posti di lavoro e il recupero delle sonne che la Finmare avrebbe artificiosamente sottratto ai lavoratori cacciati.

A Torre del Greco sabato 7 ottobre si terrà una manifestazione cittadina in previsione dell'inizio della causa contro la Finmare che inizierà a Genova l'11 ottobre.

Inoltre, sulla base di un esposto presentato dal Comitato di lotta al Procuratore della Repubblica, questi procederà per falso ideologico verso i sindacati, che appaiono coinvolti negli esodi «volontari» subiti dai marittimi. L'accordo tra Fin mare e triade sindacale risale al giugno '77; prima di quella data i lavoratori marittimi sono sottoposti a un bombardamento psicologico fatto di ricatti, pressioni, intimidazioni. La Finmare, maggiore azionista delle società Adriatica, Tirrenia, ecc., terrorizza i lavoratori denunciando una grossa passività. Vengono trasferite all'armamento privato navi come la Leonardo da Vinci e vengono disarmate navi semi-nuove cone la Raffaello, la Michelangelo, la Rossini.

Sulle navi si viaggi con poche decine di passeggeri; le crociere vanno deserte. Ma più tardi si scoprirà che la crisi era pilotata, che le condizioni di passività erano create artificiosamente: agenzie turistiche, Ministero della M. M., Pss dirottano merci e passeggeri, turisti e croceristi sulle compagnie private. La pressione psicologica, dopo mesi e mesi, si fa più aggressiva e conclusiva: o i marittimi accettano i pre-pensionamenti in massa o saranno licenziati e in questo secondo caso - si minaccia - «perderete tutti i vostri diritti in quanto saranno licenziamenti contemporanei al fallimento della Finmare».

E così, improvvisamente e contemporaneamente, un vero e proprio caso naturale, il 4 agosto '77 duemila marittimi scrivono alla propria compagnia di navigazione per chiedere spontaneamente di essere mandati in pensione in anticipo, a 60, a 55 ed anche a 50 anni.

Qualche giorno prima le aziende avevano stampato e spedito ai dipendenti una lettera che appunto i naviganti una lettera che appunto i nagiganti erano obbligati spontaneamente a inviare ai datori di lavoro debitamente compilata e firmata. Nella lettera il dipendente chiede di essere cancellato

Questo 8 marzo è ancora nostro?

Giorno dopo giorno, in tempi più rapidi di ogni pessimistica previsione, si sta consumando il processo di subordinazione sindacale alla politica di restaurazione del governo e dei padroni. L'ultimo documento confederale conferma che il«sindacato-istituzione» marcia speditamente verso una totale impermeabilità ad ogni esigenza, non solo della sua base di iscritti, ma anche del suo quadro intermedio. I contrattisfida alla fine degli anni '70 si stanno risolvendo in una grottesca beffa ai danni dei lavoratori. Il gioco delle parti delle varie componenti sindacali non produce altro che immobilismo. E di questo immobilismo ne traggono giovamento soprattutto i padroni i cui profitti sono aumentati, e che danno segni visibili e sensibili di ripresa di iniziativa in fabbrica.

I danni, ancora una volta, si ripercuotono sulla classe lavoratrice e sugli strati popolari. Un danno che non è solo contingente, nel senso che peggiorano le attuali condizioni di vita, ma di più lungo periodo. Si stà consumando infatti un patrimonio, una fiducia nella lotta, una partecipazione decennali. Ne consegue un peggioramento dello «stato di salute» del movimento. La rabbia per la leggina Scotti non è riuscita a tradursi in iniziative conflittuali. Nel frattempo le divisioni interne e la ne-

na vecchia opera teatrale intitolata «la capelli bianchi» che narrava di una gio movimento che hanno avuto finora un ruolo trainante. È il caso della Flm, a cui da più parti si guardava, e si guarda, per un segnale politico. Un segnale che desse un punto di riferimento sul «tono» dei prossimi rinnovi contrattuali. Questi contratti rischiano di nascere già morti. Morti perchè su piattaforme che non permettono nemmeno la difesa dei rapporti di forza presenti oggi, in una situazione peraltro, già logorata. Morti da parte operaia, ma vivi più che mai, da parte padronale. Mentre prevale la moderazione sindacale sul salario i soldi i padroni li trovano per dividere i lavoratori, per riprendere in ta della classe operaia. I margini per impedire questo all'interno del sindacato-istituzione, sono praticamente tutti consumati. A chi ha lucida coscienza di questo il peso e la responsabilità di aprire i contratti, tra ilavoratoricon ogni forma di iniziativa e discussione.

cessità di «mediare» tra posizioni divaricanti colpiscono anche settori del movimento che hanno avuto finora un ruolo trainante. È il caso della Flm, a cui da più parti si guardava, e si guarda, per un segnale politico. Un segnale che desse un punto di riferimento sul «tono» dei prossimi rinnovi contrattuali. Questi contratti rischiano di nascere già morti. Morti perchè su piattaforme che non permettono nemmeno la difesa dei rapporti di forza presenti oggi, in una situazione peraltro, già logorata. Morti da parte operaia, ma vivi più che mai, da parte padronale. Mentre prevale la moderazione sindacale sul salario i soldi i padroni li trovano per dividere i lavoratori, per riprendere in modo generalizzato la politica degli aumenti al merito.

Contenere ilsalario al di sotto del livello della quota di reddito andata in questi anni globalmente ai lavoratori, trascina con sè una impossibilità di mettere in moto i lavoratori su obiettivi altrettanto qualificanti come l'occupazione. Senza salari e senza riduzione d'orario, la voglia di lottare dei lavoratori è destinata a diminuire fino ad azzerarsi. In questo modo la «sconfitta storica» del sindacato [che molti dirigenti sindacali paventavano come obiettivo padronale, ma poi vi ricorrono direttamente] sarebbe anche la sconfit-

Il sindacato a Milano vuol parlare di parità Assemblea alla Siemens

La commissione di conciliazione è assurda allorchè manca il suo presupposto giuridico, cioè la vertenza; infatti in tal caso vertenza non c'è, ma solo una precisa volontà politica governativa e padronale. Inoltre i lavoratori denunciano le notizie false e tendenziose diffuse dalla Finmare per costringerli ad accettare i pre-pensionamenti, nonchè la omissione di informazioni circa l'accordo stipulato tra le parti, fFinmare e sindacato: nei luoghi di lavoro no si è tenuta - dicono i lavoratori licenziati - alcuna assemblea per discutere la linea sindacale, nè alcuna assemblea per ratificare o meno l'accordo delineatosi. E poi le irregolarità sono proseguite all'atto della riscossione dell'una tantum. Infatti il lavoratore veniva prima invitato ad apporre la firma e successivamente gli si leggeva - come molti marittimi hanno riferito - il verbale di conciliazione. Concilizione in fin dei conti tra cosa, se tutta la procedura di espulsione dei dipendenti è stata unilaterale? Si è potuto anche ricostruire che all'atto della... conciliazione tra lavoratore e azienda, la commissione di C. era in genere assente. Essa avrebbe

I collettivi milanesi saranno in piazza

dei lavoratori, escalation del lavoro nero e supersfruttato.

I vertici sindacali si sono fatti coinvolgere nella manovra accettando ome il male minore una ristrutturazione che - secondo le linee del piano La Malfa tagliava tanti posti di lavoro; è uno dei tanti modi di attuare la linea di comprensione verso il padronato per un falso rilancio dell'economia, per un reale incremento della fatica da un lato e dei guadagni padronali dall'altro. Sulla grave questione cisono due interrogazioni di Democrazia Proletaria, u-

maturati attraverso la retribuzione di una somma «una tantum». Meglio così che essere licenziati senza nemmeno l'una tantujm, pensano i lavoratori. Lo stesso tipo di lavoro che li porta nei diversi angoli del globo, la solo recente sindacalizzazione, l'impossibilità ad agggiornarsi politicamente e culturalmente dato il brutale lavoro tra mare e cielo, sono le armi padronali che permettono così l'avversarsi dell'incredibile licenziamento collettivo. Il secondo nel giro di pochi anni.

Sul piano legale il comitato di agita-

Una giornata-radio per le donne

dovuto comporsi di un rappresentantedipendenti sono oggi neri. La portata della società di un sindacalista dirigen-politica dell'operazione è chiara: drate del sindacato cui il lavoratore era i-stico ridimensionamento delle aziende scritto e di un presidente. Tutta questapubbliche (quelle in cui era applicato procedura è invece mancata; in genereil contratto collettivo di lavoro e quelle il lavoratore trovava nell'ufficio una se-in cui c'erano le avenguardie di lotta) a gretaria che gli porgeva la penna pervantaggio delle compagnie private e firmare. Tutto qui. straniere. Espulsione dei lavoratori sin-

Passati i licenziamenti, si ebbe undacalizzati e loro sostituzione con maboom di crociere, navi e traghetti han-no d'opera deportata dal terzo mondo.
no visto incrementare passeggeri e turi- A questo punto è chiaro l'obiettivo
sti. Addirittura i lavoratori pre-pensio-padronale, del governo e delle PpSs:
nati venivano corteggiati dalle compa-attacco all'occupazione, rilanco del
gnie private per essere assunti a lavoroprofitto privato e straniero, danno in-
nero, spesso su navi battenti bandieregente all'economia nazionale, attacco
ombra. Le nuove assunzioni di maritti-alle libertà) democratiche e ai diritti
mi vengono oggi fatte prevalentementedei lavoratori, escalation del lavoro ne-
tra i lavoratori africani. Già il 30% deiro e supersfruttato.

È partita l'autoriduzione alla Montefibre

A Marghera bloccati da ieri i reparti
Molte le adesioni dalle fabbriche della zona

La commissione di conciliazione è assurda allorchè manca il suo presupposto giuridico, cioè la vertenza; infatti in tal caso vertenza non c'è, ma solo una precisa volontà politica governativa e padronale. Inoltre i lavoratori denunciano le notizie false e tendenziose diffuse dalla Finmare per costringerli ad accettare i pre-pensionamenti, nonchè la omissione di informazioni circa l'accordo stipulato tra le parti, fFinmare e sindacato: nei luoghi di lavoro no si è tenuta - dicono i lavoratori licenziati - alcuna assemblea per discutere la linea sindacale, nè alcuna assemblea per ratificare o meno l'accordo delineatosi. E poi le irregolarità sono proseguite all'atto della riscossione dell'una tantum. Infatti il lavoratore veniva prima invitato ad apporre la firma e successivamente gli si leggeva - come molti marittimi hanno riferito - il verbale di conciliazione. Concilizione in fin dei conti tra cosa, se tutta la procedura di espulsione dei dipendenti è stata unilaterale? Si è potuto anche ricostruire che all'atto della... conciliazione tra lavoratore e azienda, la commissione di C. era in genere assente. Essa avrebbe dovuto comporsi di un rappresentante della società di un sindacalista dirigente del sindacato cui il lavoratore era iscritto e di un presidente. Tutta questa procedura è invece mancata; in genere il lavoratore trovava nell'ufficio una segretaria che gli porgeva la penna per firmare. Tutto qui.

Passati i licenziamenti, si ebbe un boom di crociere, navi e traghetti hanno visto incrementare passeggeri e turisti. Addirittura i lavoratori pre-pensionati venivano corteggiati dalle compagnie private per essere assunti a lavoro nero, spesso su navi battenti bandiere ombra. Le nuove assunzioni di marittimi vengono oggi fatte prevalentemente tra i lavoratori africani. Già il 30% dei dipendenti sono oggi neri. La portata politica dell'operazione è chiara: drastico ridimensionamento delle aziende pubbliche (quelle in cui era applicato il contratto collettivo di lavoro e quelle in cui c'erano le avenguardie di lotta) a vantaggio delle compagnie private e straniere. Espulsione dei lavoratori sindacalizzati e loro sostituzione con mano d'opera deportata dal terzo mondo.

A questo punto è chiaro l'obiettivo padronale, del governo e delle PpSs: attacco all'occupazione, rilanco del profitto privato e straniero, danno ingente all'economia nazionale, attacco alle libertà) democratiche e ai diritti dei lavoratori, escalation del lavoro nero e supersfruttato.

I vertici sindacali si sono fatti coinvolgere nella manovra accettando ome il male minore una ristrutturazione che - secondo le linee del piano La Malfa tagliava tanti posti di lavoro; è uno dei tanti modi di attuare la linea di comprensione verso il padronato per un falso rilancio dell'economia, per un reale incremento della fatica da un lato e dei guadagni padronali dall'altro. Sulla grave questione cisono due interrogazioni di Democrazia Proletaria, u-

una somma «una tantum». Meglio così che essere licenziati senza nemmeno l'una tantujm, pensano i lavoratori. Lo stesso tipo di lavoro che li porta nei diversi angoli del globo, la solo recente sindacalizzazione, l'impossibilità ad agggiornarsi politicamente e culturalmente dato il brutale lavoro tra mare e cielo, sono le armi padronali che permettono così l'avversarsi dell'incredibile licenziamento collettivo. Il secondo nel giro di pochi anni.

Sul piano legale il comitato di agitazione contesta anzi tuto la procedura adottata, cioè la conciliazione sindaca-

Puòzun'azienda pubblica, licenziare in sei anni 5 mila dipendenti senza che quasi nessuno se ne accorga, senza che l'opinione pubblica insorga? Lo può,

Come il CdF è arrivato a questa decisione
La storia travagliata di una lotta

soprattutto se si serve di illegalità e complicità, se raggiunge questo obiettivo con imbrogli e strumentalizzazioni?

È quanto accaduto tra il '71 e il '77 ai lavoratori marittimi, dipendenti dalle compagnie di navigazione della Finmare, la società a prevalente partecipazione statale. I licenziamenti forzosi di massa avvennero in due scaglioni, il primo tra il '71 - '72 ed il secondo nel '77. Notizie vaghe sarebbero appena trapelate se non si fosse recentemente costituito a Torre del Greco (città di 115 mila abitanti, vicino Napoli vi risiedono oltre 20 mila sugli oltre 100 mila marittimi italiani) un comitato di lotta di marittimi che punta a denunciare le criminose scelte politiche del Ministero della Marina Mercantile, la ristrutturazione selvaggia della Flotta pubblica a tutto vantaggio delle compagnie private e che, anche sul piano legale, si batte per bloccare la ristrutturazione in corso, gli esodi «agevolati»; per il reintegro dei posti di lavoro e il recupero delle sonne che la Finmare avrebbe artificiosamente sottratto ai lavoratori cacciati.

A Torre del Greco sabato 7 ottobre si terrà una manifestazione cittadina in previsione dell'inizio della causa contro la Finmare che inizierà a Genova l'11 ottobre.

Inoltre, sulla base di un esposto pre-

Scontri armati a Teheran

SEGUE DA PAGINA 1

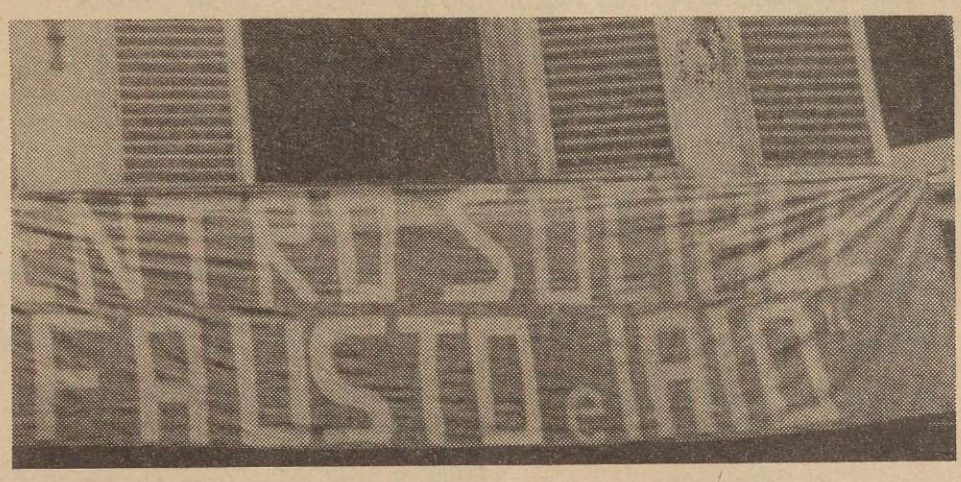
sentato dal Comitato di lotta al Procuratore della Repubblica, questi procederà per falso ideologico verso i sindacati, che appaiono coinvolti negli esodi «volontari» subiti dai marittimi. L'accordo tra Fin mare e triade sindacale risale al giugno '77; prima di quella data i lavoratori marittimi sono sottoposti a un bombardamento psicologico fatto di ricatti, pressioni, intimidazioni. La Finmare, maggiore azionista delle società Adriatica, Tirrenia, ecc., terrorizza i lavoratori denunciando una grossa passività. Vengono trasferite all'armamento privato navi come la Leonardo da Vinci e vengono disarmate navi semi-nuove cone la Raffaello, la Michelangelo, la Rossini.

Sulle navi si viaggi con poche decine di passeggeri; le crociere vanno deserte. Ma più tardi si scoprirà che la crisi era pilotata, che le condizioni di passività erano create artificiosamente: agenzie turistiche, Ministero della M. M., Pss dirottano merci e passegger croceristi sulle compagnie p pressione psicologica, dopo r si, si fa più aggressiva e conc marittimi accettano i pre menti in massa o saranno lice questo secondo caso - si n «perderete tutti i vostri diritti saranno licenziamenti cont al fallimento della Finmare».

E così, improvvisamente poraneamente, un vero e pr naturale, il 4 agosto '77 duen timi scrivono alla propria con navigazione per chiedere s mente di essere mandati in p anticipo, a 60, a 55 ed anche

Qualche giorno prima le vevano stampato e spedito ai ti una lettera che appunto i una lettera che appunto i n rano obbligati spontaneamen re ai datori di lavoro debitan

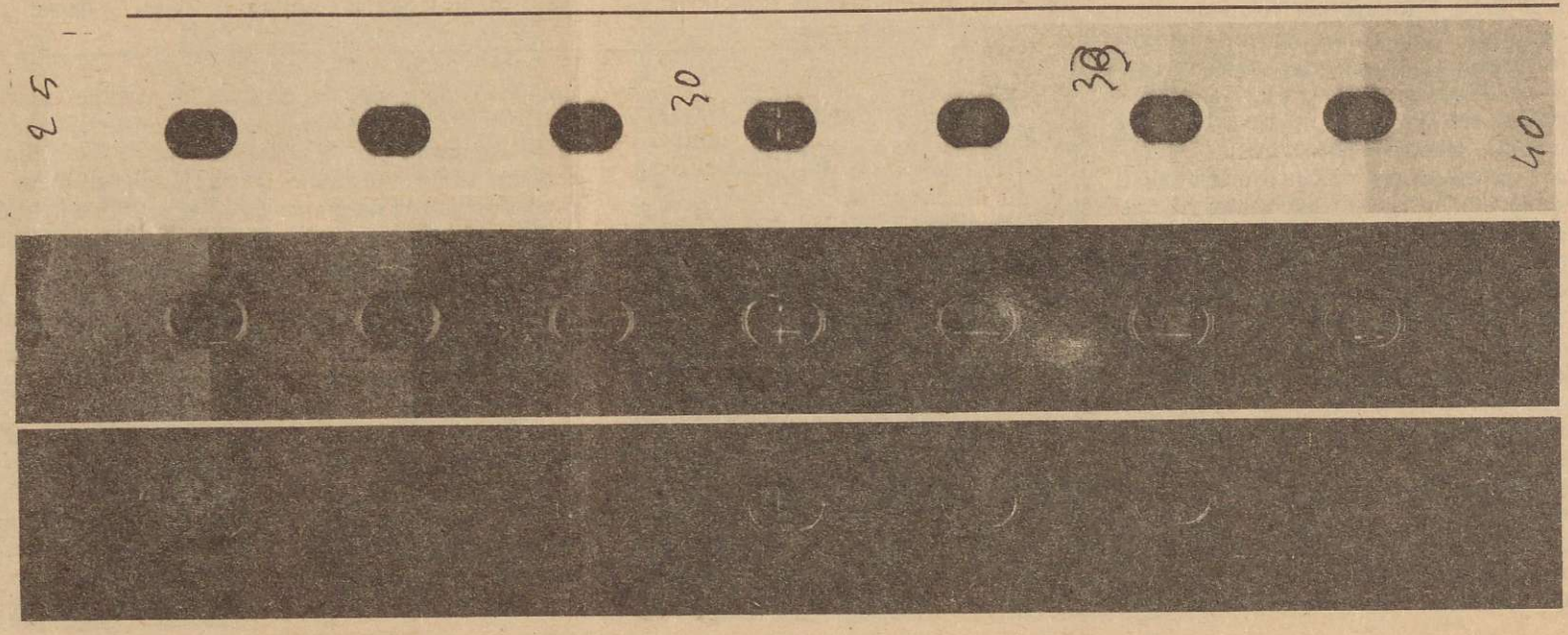
Chiuso un centro sociale a Roma, i giovani ne riaprono subito altri due
Ampia solidarietà alle occupazioni



La commissione di conciliazione è assurda allorchè manca il suo presupposto giuridico, cioè la vertenza; infatti in tal caso vertenza non c'è, ma solo una precisa volontà politica governativa e padronale. Inoltre i lavoratori denunciano le notizie false e tendenziose diffuse dalla Finmare per costringerli ad accettare i pre-pensionamenti, nonchè la omissione di informazioni circa l'accordo stipulato tra le parti, fFinmare e sindacato: nei luoghi di lavoro no si è tenuta - dicono i lavoratori licenziati - alcuna assemblea per discutere la linea sindacale, nè alcuna assemblea per ratificare o meno l'accordo delineatosi. E poi le irregolarità sono proseguite all'atto della riscossione dell'una tantum. Infatti il lavoratore veniva prima invitato ad apporre la firma e successivamente gli si leggeva - come molti marittimi hanno riferito - il verbale di conciliazione. Concilizione in fin dei conti tra cosa, se tutta la procedura di espulsione dei dipendenti è stata unila-

Passati i licenziamenti, si ebbe un boom di crociere, navi e traghetti hanno visto incrementare passeggeri e turisti. Addirittura i lavoratori pre-pensionati venivano corteggiati dalle compagnie private per essere assunti a lavoro nero, spesso su navi battenti bandiere ombra. Le nuove assunzioni di marittimi il contratto collettivo di lavoro e quelle in cui c'erano le avenguardie di lotta) a vantaggio delle compagnie private e straniere. Espulsione dei lavoratori sindacalizzati e loro sostituzione con mano d'opera deportata dal terzo mondo.

A questo punto è chiaro l'obiettivo padronale, del governo e delle PpSs:



Legge Reale: il grande imbroglio

Gianni Boscolo

Puòzun'azienda pubblica, licenziare in sei anni 5 mila dipendenti senza che quasi nessuno se ne accorga, senza che l'opinione pubblica insorga? Lo può, soprattutto se si serve di illegalità e complicità, se raggiunge questo obiettivo con imbrogli e strumentalizzazioni?

È quanto accaduto tra il '71 e il '77 ai lavoratori marittimi, dipendenti dalle compagnie di navigazione della Finmare, la società a prevalente partecipazione statale. I licenziamenti forzosi di massa avvennero in due scaglioni, il primo tra il '71 - '72 ed il secondo nel '77. Notizie vaghe sarebbero appena trapelate se non si fosse recentemente costituito a Torre del Greco (città di 115 mila abitanti, vicino Napoli vi risiedono oltre 20 mila sugli oltre 100 mila marittimi italiani) un comitato di lotta di marittimi che punta a denunciare le criminose scelte politiche del Ministero della Marina Mercantile, la ristrutturazione selvaggia della Flotta pubblica a tutto vantaggio delle compagnie private e che, anche sul piano legale, si batte per bloccare la ristrutturazione in corso, gli esodi «agevolati»; per il reintegro dei posti di lavoro e il recupero delle sonne che la Finmare avrebbe artificiosamente sottratto ai lavoratori cacciati.

A Torre del Greco sabato 7 ottobre si terrà una manifestazione cittadina in previsione dell'inizio della causa contro la Finmare che inizierà a Genova l'11 ottobre.

Inoltre, sulla base di un esposto presentato dal Comitato di lotta al Procuratore della Repubblica, questi procederà per falso ideologico verso i sindacati, che appaiono coinvolti negli esodi «volontari» subiti dai marittimi. L'accordo tra Fin mare e triade sindacale risale al giugno '77; prima di quella data i lavoratori marittimi sono sottoposti a un bombardamento psicologico fatto di ricatti, pressioni, intimidazioni. La Finmare, maggiore azionista delle società Adriatica, Tirrenia, ecc., terrorizza i lavoratori denunciando una grossa passività. Vengono trasferite all'armamento privato navi come la Leonardo da Vinci e vengono disarmate navi semi-nuove cone la Raffaello, la Michelangelo, la Rossini.

Sulle navi si viaggi con poche decine di passeggeri; le crociere vanno deserte. Ma più tardi si scoprirà che la crisi era pilotata, che le condizioni di passività erano create artificiosamente: agenzie turistiche, Ministero della M. M., Pss dirottano merci e passeggeri, turisti e croceristi sulle compagnie private. La pressione psicologica, dopo mesi e mesi, si fa più aggressiva e conclusiva: o i marittimi accettano i pre-pensionamenti in massa o saranno licenziati e in questo secondo caso - si minaccia - «perderete tutti i vostri diritti in quanto saranno licenziamenti contemporanei al fallimento della Finmare».

E così, improvvisamente e contemporaneamente, un vero e proprio caso naturale, il 4 agosto '77 duemila marittimi scrivono alla propria compagnia di navigazione per chiedere spontaneamente di essere mandati in pensione in anticipo, a 60, a 55 ed anche a 50 anni.

Qualche giorno prima le aziende avevano stampato e spedito ai dipendenti una lettera che appunto i naviganti una lettera che appunto i nagiganti erano obbligati spontaneamente a inviare ai datori di lavoro debitamente compilata e firmata. Nella lettera il dipendente chiede di essere cancellato dall'organico e di rinunciare ai diritti maturati attraverso la retribuzione di

La genetica è scienza genetica

Giorno dopo giorno, in tempi più rapidi di ogni pessimistica previsione, si sta consumando il processo di subordinazione sindacale alla politica di restaurazione del governo e dei padroni. L'ultimo documento confederale conferma che il«sindacato-istituzione» marcia speditamente verso una totale impermeabilità ad ogni esigenza, non solo della sua base di iscritti, ma anche del suo quadro intermedio. I contrattisfida alla fine degli anni '70 si stanno risolvendo in una grottesca beffa ai danni dei lavoratori. Il gioco delle parti delle varie componenti sindacali non produce altro che immobilismo. E di questo immobilismo ne traggono giovamento soprattutto i padroni i cui profitti sono aumentati, e che danno segni visibili e sensibili di ripresa di iniziativa in fabbrica.

I danni, ancora una volta, si ripercuotono sulla classe lavoratrice e sugli strati popolari. Un danno che non è solo contingente, nel senso che peggiorano le attuali condizioni di vita, ma di più lungo periodo. Si stà consumando infatti un patrimonio, una fiducia nella lotta, una partecipazione decennali. Ne consegue un peggioramento dello «stato di salute» del movimento. La rabbia per la leggina Scotti non è riuscita a tradursi in iniziative conflittuali. Nel frattempo le divisioni interne e la necessità di «mediare» tra posizioni

modo generalizzato la politica degli aumenti al merito.

Contenere ilsalario al di sotto del livello della quota di reddito andata in questi anni globalmente ai lavoratori, trascina con sè una impossibilità di mettere in moto i lavoratori su obiettivi altrettanto qualificanti come l'occupazione. Senza salari e senza riduzione d'orario, la voglia di lottare dei lavoratori è destinata a diminuire fino ad azzerarsi. In questo modo la «sconfitta storica» del sindacato [che molti dirigenti sindacali paventavano come obiettivo padronale, ma poi vi ricorrono direttamente] sarebbe anche la sconfitta della classe operaia. I margini per impedire questo all'interno del sindacato-istituzione, sono praticamente tutti consumati. A chi ha lucida coscienza di questo il peso e la responsabilità di aprire i contratti, tra ilavoratoricon ogni forma di iniziativa e discussione.

Luvi

Quanto vale la cambiale rilasciata a Berlinguer?

Federico Stame

Puòzun'azienda pubblica, licenziare in sei anni 5 mila dipendenti senza che quasi nessuno se ne accorga, senza che l'opinione pubblica insorga? Lo può, soprattutto se si serve di illegalità e complicità, se raggiunge questo obiettivo con imbrogli e strumentalizzazioni?

È quanto accaduto tra il '71 e il '77 ai lavoratori marittimi, dipendenti dalle compagnie di navigazione della Finmare, la società a prevalente partecipazione statale. I licenziamenti forzosi di massa avvennero in due scaglioni, il primo tra il '71 - '72 ed il secondo nel '77. Notizie vaghe sarebbero appena trapelate se non si fosse recentemente costituito a Torre del Greco (città di 115 mila abitanti, vicino Napoli vi risiedono oltre 20 mila sugli oltre 100 mila marittimi italiani) un comitato di lotta di marittimi che punta a denunciare le criminose scelte politiche del Ministero della Marina Mercantile, la ristrutturazione selvaggia della Flotta pubblica a tutto vantaggio delle compagnie private e che, anche sul piano legale, si batte per bloccare la ristrutturazione in corso, gli esodi «agevolati»; per il reintegro dei posti di lavoro e il recupero delle sonne che la Finmare avrebbe artificiosamente sottratto ai lavoratori cacciati.

A Torre del Greco sabato 7 ottobre si terrà una manifestazione cittadina in previsione dell'inizio della causa contro la Finmare che inizierà a Genova l'11 ottobre.

Inoltre, sulla base di un esposto presentato dal Comitato di lotta al Procuratore della Repubblica, questi procederà per falso ideologico verso i sindacati, che appaiono coinvolti negli esodi «volontari» subiti dai marittimi. L'accordo tra Fin mare e triade sindacale risale al giugno '77; prima di quella data i lavoratori marittimi sono sottoposti a un bombardamento psicologico fatto di ricatti, pressioni, intimidazioni. La Finmare, maggiore azionista delle società Adriatica, Tirrenia, ecc., terrorizza i lavoratori denunciando una grossa passività. Vengono trasferite all'armamento privato navi come la Leonardo da Vinci e vengono disarmate navi semi-nuove cone la Raffaello, la Michelangelo, la Rossini.

Sulle navi si viaggi con poche decine di passeggeri; le crociere vanno deserte. Ma più tardi si scoprirà che la crisi era pilotata, che le condizioni di passività erano create artificiosamente: agenzie turistiche, Ministero della M. M., Pss dirottano merci e passeggeri, turisti e croceristi sulle compagnie private. La pressione psicologica, dopo mesi e mesi, si fa più aggressiva e conclusiva: o i marittimi accettano i pre-pensionamenti in massa o saranno licenziati e in questo secondo caso - si minaccia - «perderete tutti i vostri diritti in quanto saranno licenziamenti contemporanei al fallimento della Finmare».

E così, improvvisamente e contemporaneamente, un vero e proprio caso naturale, il 4 agosto '77 duemila marittimi scrivono alla propria compagnia di navigazione per chiedere spontaneamente di essere mandati in pensione in anticipo, a 60, a 55 ed anche a 50 anni.

Qualche giorno prima le aziende avevano stampato e spedito ai dipendenti una lettera che appunto i naviganti una lettera che appunto i nagiganti erano obbligati spontaneamente a inviare ai datori di lavoro debitamente compilata e firmata. Nella lettera il dipendente chiede di essere cancellato dall'organico e di rinunciare ai diritti maturati attraverso la retribuzione di una somma «una tantum». Meglio così che essere licenziati senza nemmeno l'una tantujm, pensano i lavoratori. Lo stesso tipo di lavoro che li porta nei diversi angoli del globo, la solo recente sindacalizzazione, l'impossibilità ad agggiornarsi politicamente e culturalmente dato il brutale lavoro tra mare e cielo, sono le armi padronali che permettono così l'avversarsi dell'incredibile licenziamento collettivo. Il secondo nel giro di pochi anni.

Sul piano legale il comitato di agitazione contesta anzi tuto la procedura adottata, cioè la conciliazione sindacale.

La commissione di conciliazione è assurda allorchè manca il suo presupposto giuridico, cioè la vertenza; infatti in tal caso vertenza non c'è, ma solo una precisa volontà politica governativa e padronale. Inoltre i lavoratori denunciano le notizie false e tendenziose diffuse dalla Finmare per costringerli ad accettare i pre-pensionamenti, nonchè la omissione di informazioni circa l'accordo stipulato tra le parti, fFinmare e sindacato: nei luoghi di lavoro no si è tenuta - dicono i lavoratori licenziati - alcuna assemblea per discutere la linea sindacale, nè alcuna assemblea per ratificare o meno l'accordo delineatosi. E poi le irregolarità sono proseguite all'atto della riscossione dell'una tantum. Infatti il lavoratore veniva prima invitato ad apporre la firma e successivamente gli si leggeva - come molti marittimi hanno riferito - il verbale di conciliazione. Concilizione in fin dei conti tra cosa, se tutta la procedura di espulsione dei dipendenti è stata unilaterale? Si è potuto anche ricostruire che all'atto della... conciliazione tra lavoratore e azienda,

Dibattito fra gli operai della Fiat Mirafiori, sindacalisti e i compagni di Torino

L'opposizione operaia dopo la svolta dell'assemblea del sindacato all'Eur

di Pino Ferraris

Della ione in cui si muovono numerosi espon ostra canzone d'autore, che, da una parte, tendono ersi riproducendo i modelli della loro cultura pesso legata a un particolare dialetto, oltre a mod li legati alla tradizione popolare), dall'altra sono fo isucchiati» da quella unificazione - e uniformazio ilemi che è una fra le principali caratteristiche del obale» (per usare la definizione di Mc Luhan) al anno conducendo le comunicazioni di massa».

ho visto l'opera in teatro, ed è difficile, in una trasi elevisiva, avere il senso immediato su una platea ngegni scenici con cui la regia ha valorizzato il mest di Diego Fabbri. Certo in un lavoro teatrale tutto o sull'introspezione di un personaggio, che recup solo puntualizzando schematicamente, e per di un modo di essere tutto incentrato sull'astrazion erpretazione intellettualistica ed egocentrica dei fa isione non può che accentuare gli aspetti negativi. I a bravura e il mestiere di Vannucchi ad evitare il fa rimi piani che esprimono la frustrazione del perso uo egocentrismo, la sua estraneità alla risoluzione dei problemi. Non c'era bisogno della sobria dichi i Giancarlo Sbragia, per capire che il suicidio di V non è quello di Pavese, che l'attore non ha scelto n one di identificarsi col personaggio fino a riprodu ta, il «gesto». Ma non ha neppure scelto di «narrar emplicemente fatto la caricatura. E in questo ha ot l'intento, che traspare da tutta la costruzione del di esaltare gli aspetti esistenziali dell'individuo, solo n otenza astrattamente preso dalla difficoltà del mes vere in contrasto con l'attivismo e il realismo dei la omunisti. Ma anche questo è presentato in modo ta tico, e di maniera da divenire offensivo per la class della resistenza e dell'immediato dopoguerra. Il lav pervaso da una così pesante retorica di stampo sta piritualista insieme, da sollevare il dubbio sulle rag viene scelta proprio adesso l'operazione culturale ad un pubblico di massa un prodotto che pone in ecchi e devianti sia il problema del «personale», del rapporto intellttuali-classe operaia nella costruzi oria.

temente il *Quotidiano dei Lavoratori* ha riportato i statistici molto interessanti circa il notevole aume 'è stato lo scorso anno nel nostro paese, delle malat (si pensi solo che sono raddoppiate la rosolia con se conseguenze che ha sui concepimenti e la paro a notevolmente pericolosa per le complicazioni a ca pparato genitale), e anche se in misura percentu di alcuni tipi di tumori, delle ulcere e delle malat e. Il solo dato *quantitativo* testimonia dello stato d delle masse nella crisi, aggravato dai recenti prov in campo sanitario a partire dal tiket sui farmaci o passo di un processo di riprivatizzazione della n ancito dal progetto di riforma sanitaria recentemei to al senato. Vale la pena, però di tener presente a unto di vista *qualitativo,* che getta unaluce ancora p sulla questione. Possiamo dire con certezza scientif alia hanno sempre convissuto negli ultimi anni due tologia: quella cosiddetta «fisiogena», fatta di malat , da denutrizione, da inadeguate condizioni igeniel lattie tipiche del sottosviluppo, di cui soffrono anc ali; e quella cosiddetta «antropogena» (tipica dell'i idi della sua organizzazione sociale), fatta di malat degenerative, di bronchiti croniche da smog, ovuti all'inquinamento e al lavoro di fabbrica, di rdio-vascolari e neurovegetativi dovuti agli stress q li una vita competitiva ecc. È stato detto giustame rifletteva lo sviluppo ineguale del capitalismo nost rimo lugo la divisione fra Nord e Sud (anzi in que rebbe interessante esaminare i nuovi dati sotto il p grafico e territoriale), per cui contemporaneamente offrivano delle malattie dei paesi sottosviluppati e lei paesi industrializzati in conseguenza anche de ione internazionale dell'Italia, anello di congiunzio te due aree. Da questo punto di vista l'aumento re el '77 testimonia come la gestione capitalistica de nomica, tesa a massimizzare i profitti sia nello sfr della forza-lavoro sia nell'organizzazione dei ser aggrava sia la contraddizionefra aree di sviluppo e

po il suicidio - terribilmente squallido e solitario - te, fratello dell'amica di Sally, dopo un atto dimos Luke Martin, il paraplegico cui si è accennato, orn intimo di Sally, dopo un triste festino erotico che a decollare, l'amicizia tra Luke e Sally si rinsalda rto totale, dolce e tenero, che si interromperà al ri le. Messo al corrente dal Fbi del rapporto tra sua m ce, Hyde - preda di una nevrosi irreversibile e al cul crisi che è esistenziale ma anche ideologica - è sul rispondere con le armi al «tradimento»: sarà comp ristabilire, con calma ma anche con fermezza, la pporto, sulle sue ragioni umane, e soprattutto sui enti di Sally nei confronti del marito. E poi il ver dirà Luke, non è lui come non sono i vietnamiti, n stessa, un mito in cui tutti volevano trovare una r ita.

o dopo, in riva all'oceano, Bob Hyde si spoglierà d e, si toglierà l'anello matrimoniale, e lentamente, andare sulle onde verso il mare aperto: sarà un sui rterà il segno della purificazione.

prendente l'atteggiamento negativo di certa critica sinistra storica) verso il film di Ashby, accusato di » e di scadere nel «romanzo sentimentale»; sorpren severità quando in altre occasioni, in particolar nti di prodotti italiani non certo meritevoli di elogi na di mostrarsi benevola e comprensiva. Non c'è timistico» in senso negativo, nel film di Ashby, ma un interesse specifico, per i conflitti psicologici, per comportamentale, in sostanza per le trasforma ossono avvvenire nella coscienza degli uomini, tra ni che interessano, e come non potrebbero, l'idec o più pieno significato.

Quinta Rassegna della Canzone d'Autore c ta al Teatro Ariston di Sanremo dal 27 agosto mbre i giornali hanno parlato ampiamente, riferei orno per giorno l'andamento degli spettacoli, le in i pettegolezzi.

Non si può che elogiare il Club Tenco per l'impeg ntica passione che mette nella meticolosa organizza tto, e se una buona metà dei personaggi scelti r davano al di là del soporifero la colpa è sopratt

Di chi è il QdL

Enrico di Carugate	10.0	Z.R.	1.0	Giancarlo Nicolato Vicenza	3.0	Cassino	10.0
Dal Vit (Bo)	10.0	B.V.	2.0	Dp Sesto S. G.	100.0	Bagni Andrea Signa	10.0
Un Ferroviere (Bo)	2.0	F.M.D.	1.0	Dp Olbia	15.0	Putti Pietro (Fi)	15.0
Roberto Frabetti (Bo)	2.0	M.S.	1.0	M. Gambassi (Fi)	1.0	G. Carlo Carema Acqui Terme	5.0
Palazzo Pizzardi (Fs)	27.0	F.C.	2.0	Cristina e Rino (Mi)	20.0	Donato Iacobucci Rosciano	5.0(
Daniele Borghi (Bo)	5.0	Patrizia e Luciana	2.0	Operai e telefoniste Sip Asti	35.0	Bertolozzi Roberto (Lc)	10.(
Piero Borghi (Bo)	2.0	Paolo Azzaroni	10.0	Dp Asti	15.0	Coll. Dp La Parrochietta (Fi)	22.5
Gruppo Cooperatori:		Lugu Giancarlo	5.0	Sezione Dp Villafranca (Vr)	25.0	Giuliano e Tania Scandicci	10.0
L.L.	1.0					Fabio (Pisa)	3.0
Gilberta	1.0	**Impegno mensile agos settembre**				Emilio Iorio (Re)	30.0
F.T.	2.0	Bobo Ornaghi di Inzago (Mi)	10.0			Gianni (Pc)	10.0
C.B.	1.0	Una democratica di Roma	500.0			Simone (Fi)	10.0
P.B.	1.0					Mauro (Fi)	5.0
R.G.	1.0					Evangelisti (Fi)	3.0
A.P.	2.0					Pacini Elio Roma	8.0
B.G.	1.0					Lucerti M. Giovanna Firenze	5.0
						Bulla G. Paolo (Pc)	5.0
						Dp Romentino	10.0
						Luca Santini (Mi)	2.5
						Lello, Noni, Rocco	

Mario Restelli e Chiappinelli (Mi)	20.0
Cellula Bollate sez. Varalli Roserio (Mi)	30.0
Antonio Cge sez. Varalli (Mi)	7.0
Sez. Varalli Roserio (Mi)	50.0
Eliana e Michele di Milano	20.0
Tot. Cont.	**360.0**
Tot. Ccp	**454.0**
Tot. Giorn.	**814.0**
Tot. Prec.	**1.332.0**
Tot. Comp.	**2.146.0**

Anno 5° n° 104 - Comitato di direzione: Vittorio Borelli (direttore coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo (Caporedattori) - **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno - **Iscrizione:** n° 211 del Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06)486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli** bonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15 denza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge, via Ariosto 8 P